

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Comune di Monfalcone

PARCO COMUNALE DEL CARSO MONFALCONESE

(Istituito con DPRReg. 0162/Pres. del 25-08-2016)



SETTEMBRE 2012
NOVEMBRE 2020

VARIANTE n. 1 **norme per gli interventi vegetazionali**

14

Art. 1 - NORME GENERALI¹

1. L' area delle Sorgenti del Lisert, oggetto di proposta di istituzione di un "Biotopo" naturale, andrà soggetta a specifico regolamento di dettaglio in sede di istituzione. Nel frattempo la normativa specifica prevista all'elaborato Tav. 13 – Norme tecniche di attuazione, consente un'adeguata tutela dell'area.

2. A seguito di interventi di manomissione del territorio di qualsiasi genere si dovrà procedere ad azioni di mitigazione, restauro, riqualificazione e/o ripristino, compensazione ambientale strettamente coerenti o naturalisticamente migliorativi, in termini dei materiali, delle tecniche e degli obiettivi prescelti, con i contenuti naturalistici del territorio impattato. Tali azioni comprendono anche le attività menzionate al punto successivo.

3. Sono sempre ammessi e raccomandati, per ogni habitat (compresi quelli per cui di seguito si indica l'evoluzione naturale come procedura gestionale) e su tutto il territorio del Parco Comunale, interventi di controllo ed eliminazione delle specie aliene invasive (*Ailanthus altissima*, *Rhus coriaria*, *Robinia pseudacacia*, *Senecio inaequidens*, *Amorpha fruticosa*, *Pueraria montana*, ecc.) e anche specie allergene quali la *Broussonetia papyrifera* e altre. In particolare l'ailanto (*Ailanthus altissima*) e il sommacco siciliano (*Rhus coriaria*) andranno sottoposti ad una politica di controllo ed eliminazione mediante interventi di taglio e devitalizzazione con disseccanti (anche ripetuti). In concomitanza di lavori di manutenzione del territorio (sistemazione della viabilità, ecc.) o di realizzazione di nuove infrastrutture o altre manomissioni si dovranno seguire protocolli di intervento e manutenzione che prevedano misure atte a limitare al massimo la possibilità di ingresso e/o proliferazione delle specie, compresa l'eliminazione preventiva dei nuclei della vegetazione aliena in parola preesistenti e limitrofi all'opera.

4. Potranno in futuro essere applicate eventuali nuove tecniche (ad. es. di lotta biologica) che si dovessero rivelare efficaci ed ambientalmente sostenibili.

Art. 2 - NORMATIVA SPECIFICA

2. Habitat delle rocce e delle ghiaie

2.1.1. Grize (pietraie carsiche) e Karren (campi solcati)

Habitat da conservare anche attraverso interventi periodici di decespugliamento, con asporto della massa vegetale prodotta.

2.1.2. Pareti di cava

Habitat da conservare nella propria veste di situazione prevalentemente avegetazionale, anche attraverso interventi periodici di controllo ed eliminazione delle eventuali proliferazioni di specie aliene invasive, soprattutto legnose.

2.1.3. Pratelli aridi su ghiaia

Habitat presente in alcuni settori pianeggianti delle ex cave. Da conservare nell'ambito di interventi di riqualificazione delle superfici di cava stesse.

2.2. Habitat acquatici e palustri - zona Moschenitze e del proposto Biotopo

2.2.1. Vegetazione di idrofite sommerse (erbe sommerse)

Habitat da lasciare all'evoluzione naturale.

2.2.2. Canneti di Cannuccia di palude (*Phragmites australis* s.l.)

Habitat da lasciare all'evoluzione naturale. Sono ammessi interventi di controllo dei livelli idrici funzionali ad un aumento dell'umidità.

2.2.3. Canneti di Falasco (*Cladium mariscus/mariscus*) perimetrali delle risorgenze d'acqua

Habitat da lasciare all'evoluzione naturale.

2.2.4. Canneti di Scirpo marittimo (*Bolboschoenus maritimus/compactus*)

Vegetazione, nei nuclei inclusi in ambiti di prateria umida, da sottoporre ad eventuali interventi di sfalcio.

¹ Elaborato del Parco del Carso vigente – non modificato. Redatto dal raggruppamento temporaneo composto dall'arch. Michele Morra (capogruppo), l'arch. Piero Bagatto, l'arch. Marina Pinat, il dott. naturalista Pierpaolo Merluzzi, il dott. Forestale Francesco Portelli e il dott. Geologo Fulvio Iadarola per lo studio di fattibilità di un Parco Comunale e assunto integralmente come tavola n. 9 del parco istituito con DPRReg. 0162/Pres del 25-08-2016.

2.2.5. Praterie di alti carici (Carex riparia)

Vegetazione da mantenere sotto il regime di trinciature regolari.

2.3. Lande erbose, praterie e prati

2.3.1. Praterie xeriche più o meno degradate

Sono ammessi interventi di ripristino, che includano il taglio degli alberi e degli arbusti presenti (dal 1 agosto al 15 febbraio), l'asporto del materiale vegetale di risulta e, ove necessario, l'impiego di sementi di specie erbacee tipiche della landa (anche utilizzando fiorume ottenuto da sfalci delle aree a landa). L'eventuale reintroduzione del pascolamento potrà avvenire solo dopo attenta valutazione della tipologia e del carico sostenibile, degli effetti dell'attività sulle specie invadenti e della velocità di espansione dei nuclei residui di vegetazione di parasteppa originaria e della capacità d'inverdimento delle semine di cui sopra. In caso di risultati di scarsa rilevanza o addirittura negativi (p. es. troppo prolungata assenza di copertura erbacea con penetrazione di specie aliene) si potrà anche lasciare la vegetazione all'evoluzione naturale, con sviluppo di mantelli arbustivi.

2.3.2. Praterie umide ad alti Giunchi (Schoenus nigricans, Juncus maritimus) - Praterie umide ad alti Giunchi (Schoenus nigricans, Juncus maritimus) con forte incespugliamento incipiente - Praterie umide ad alti Giunchi (Schoenus nigricans, Juncus maritimus) degradata

Introduzione della pratica di sfalcio e/o trinciatura in un programma di interventi a turno, agendo ogni anno su una parte della superficie complessiva.

Interventi di eliminazione dei fenomeni di arbustamento incipiente, anche a carico di specie arbustive ed arboree autoctone.

Possibilità di introduzione del pascolamento a basso carico.

Aumento leggero dell'umidità del sito come basi per un rafforzamento dei contenuti di prato umido acquadulcicolo.

2.3.3. Prati d'argine

Situazioni da sottoporre regolarmente a interventi di sfalcio (con raccolta e asporto del materiale vegetale di risulta) o di trinciatura. Da escludersi gli interventi di diserbo chimico (con esclusione degli eventuali nuclei di vegetazione alloctona), già praticati in passato.

2.4. Boschi, boscaglie, mantelli arbustivi, siepi, rimboschimenti

2.4.1. Premantelli termofili ad Asparago pungente (Asparagus acutifolius) e Ginestrella comune (Osyris alba) - Arbusteti (mantelli arbustivi) termofili - Arbusteti (mantelli arbustivi) meso-termofili

Sono sempre ammessi interventi di ripristino della landa carsica, di cui al precedente punto 2.3.1, in particolare negli ambiti con sviluppo incipiente degli arbusteti e persistenza di landa negli spazi infra- arbustivi. In alternativa i mantelli possono essere lasciati all'evoluzione naturale od essere attivamente orientati anche attivamente all'evoluzione forestale, mentre i premantelli possono essere lasciati all'evoluzione naturale.

2.4.2. Premantelli termofili ad Asparago pungente (Asparagus acutifolius) e Ginestrella comune (Osyris alba) - Arbusteti (mantelli arbustivi) termofili - Arbusteti (mantelli arbustivi) meso-termofili

Sono sempre ammessi interventi di ripristino della landa carsica secondo i criteri esposti in "Praterie carsiche più o meno degradate/Normativa", in particolare negli ambiti con sviluppo incipiente degli arbusteti e persistenza di landa negli spazi infra- arbustivi.

In alternativa i mantelli possono essere lasciati all'evoluzione naturale od essere attivamente orientati anche attivamente all'evoluzione forestale, mentre i premantelli possono essere lasciati all'evoluzione naturale.

2.4.3. Arbusteti (mantelli arbustivi) a Salice cinereo (Salix cinerea/cinerea) di ambiti umidi

Habitat da lasciare all'evoluzione naturale o eventualmente da contrastare per aumento dell'umidità del sito.

2.4.4. Processi recenti di ricolonizzazione arboreo-arbustiva in ambiti umidi (prevalentemente canneti degradati)

Superfici per le quali, in caso di possibilità di controllo dei livelli idrici, va previsto il ripristino degli habitat aperti di zona umida (canneti di varia natura, praterie igrofile).

2.4.5. Sodaglie a Rovi (Rubus sp.) e specie sarmentose

Situazioni da lasciare alla libera evoluzione in assenza di interventi di specifico restauro o di ripristino ambientale di habitat di maggior pregio.

2.4.6. Boscaglia carsica

Si raccomanda di procedere eventualmente a interventi selvicolturali d'avviamento all'alto fusto, sia mediante matricinatura intensiva, sia e soprattutto mediante tagli intercalari secondo lo schema proposto da Hofmann nello "Studio naturalistico del carso triestino e goriziano" (vedi bibliografia).

2.4.7. Bosco a Carpino bianco (*Carpinus betulus*)

Situazione da lasciare all'evoluzione naturale o da gestire eventualmente con interventi selvicolturali (preceduti da specifico progetto) poco invasivi, a basso impatto sulla vegetazione di sottobosco, tendenti a favorire un graduale processo di avviamento all'alto fusto e la rinnovazione delle specie arboree tipiche. Da eliminare con particolare attenzione le proliferazioni di ailanto.

2.4.8. Boscaglie umide di neoformazione

Habitat da conservare nei nuclei più consolidati e di mascheramento d'infrastrutture, ma da non favorire negli aspetti più incipienti, concorrenziali con gli habitat aperti (praterie e canneti più o meno asciutti).

2.4.9. Pinete d'impianto artificiale a prevalenza di Pino nero (*Pinus nigra/nigra*)

In occasione di interventi selvicolturali, eliminazione o forte riduzione numerica dei pini in corrispondenza dei nuclei di specie autoctone arboree ed arborescenti (*Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus/ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer campestre* s.l., ecc.). Interventi forestali atti a favorire l'avvicendamento dei pini da parte delle specie arboree autoctone tipiche, anche valorizzando le situazioni di mantello ben sviluppato (habitat caposaldo dei processi naturali di rimboschimento) sotto copertura dei pini.

2.4.10. Boscaglie degradate di neoformazione

Per queste situazioni in occasione di eventuali progetti d'intervento territoriale si dovrà di volta in volta stabilire la strategia d'intervento: restauro con eliminazione delle sole specie aliene, eliminazione totale con ripristino o compensazione, ecc.

2.4.11. Boschetti di Robinia (*Robinia pseudacacia*)

Situazione da gestire secondo le normali e vigenti normative forestali. Proliferazioni in ambiti di prateria xerica vanno sottoposte ad una politica di controllo ed eliminazione.

2.4.12. Boschetti di Ailanto (*Ailanthus altissima*)

Specie da sottoporre ad una politica di controllo ed eliminazione mediante interventi di taglio e devitalizzazione con disseccanti (anche ripetuti). Il solo taglio a carico delle giovani piante o dei polloni radicali risulta addirittura negativo poiché stimola il ricaccio e l'espansione in ulteriori superfici. In concomitanza di lavori di sistemazione della viabilità carsica, di sistemazione e realizzazione di nuove infrastrutture o altro si dovranno seguire protocolli di intervento e manutenzione che prevedano misure atte a limitare al massimo la possibilità di ingresso e/o proliferazione della specie, compresa l'eliminazione preventiva di nuclei di ailanto preesistenti e limitrofi all'opera.

2.4.13. Proliferazioni di Sommacco siciliano (*Rhus coriaria*)

Specie da sottoporre ad una politica di controllo ed eliminazione.

2.4.14. Verde urbano e verde artificiale nei pressi di edifici ed infrastrutture

Aree da sottoporre alle normali operazioni di manutenzione e soprattutto a interventi di controllo ed eliminazione delle aliene invasive (ailanto, ecc.) eventualmente presenti.

2.5. Vegetazione ruderale erbacea

Situazioni passibili di interventi di miglioramento ambientale o di realizzazione di interventi strutturali e/o infrastrutturali.